

La piattaforma territoriale dei pensionati

Ci troviamo qui oggi a poca distanza dalla grande manifestazione che abbiamo realizzato assieme il 3 aprile a Roma e che ha visto sfilare per la capitale un milione di pensionati e anziani, motivati e decisi a farsi sentire dal paese e dal Governo.

Dobbiamo ancora una volta ringraziare tutti voi per l'impegno profuso nell'organizzarla e tutti coloro che, assieme a noi, vi hanno partecipato da protagonisti.

Le tre priorità, che stavano alla base della piattaforma nazionale dei pensionati, con quel battesimo sono diventate senso comune per milioni di persone e obiettivi da perseguire perché rispondenti ad istanze vere, a bisogni ineludibili.

La nostra manifestazione ha chiuso un primo ciclo d'iniziativa unitarie, avviato nell'autunno scorso con lo sciopero generale di quattro ore del 24 ottobre 2003 su Finanziaria e pensioni, poi proseguito con la manifestazione di Roma del 6 dicembre sugli stessi temi, e con lo sciopero generale e le manifestazioni territoriali del 26 Febbraio scorso, per una radicale modifica della politica del governo.

Quindi, si tratta di un primo ciclo di lotte molto importante per i destini del paese, frutto della ripresa dei rapporti unitari, che, nonostante le difficoltà ancora presenti, ha permesso la costruzione di due piattaforme unitarie molto importanti, quella dei pensionati e quella confederale.

La piattaforma unitaria dei pensionati

E' stata definita e trasmessa dai nazionali alle strutture il 17 febbraio scorso. Riprendo brevemente soltanto i titoli delle tre priorità della piattaforma, che abbiamo discusso nei mesi scorsi:

1. **Contro** il caro vita.
2. **Per la difesa** del potere d'acquisto delle pensioni.
3. **Per la tutela** delle persone non autosufficienti.

Costruiamo il futuro

Il 10 marzo a Roma, nel corso di una grande Assemblea di quadri e delegati, CGIL CISL UIL varavano la piattaforma unitaria intitolata "costruiamo il futuro",

con l'obiettivo esplicito di cambiare l'agenda delle priorità del paese e conquistare:

Una diversa politica economica, per arrestare il declino e rilanciare lo sviluppo, attraverso investimenti in infrastrutture, ricerca, formazione e innovazione, al fine di accrescere la capacità del paese di creare lavoro e ricchezza.

Una diversa politica dei redditi, con un fisco basato sulla progressività e sulle detrazioni, non sulle deduzioni. Una lotta all'inflazione con un reale controllo dei prezzi e delle tariffe che il governo non ha realizzato.

Una redistribuzione più equa, dove ci sia la difesa del potere d'acquisto dei salari con il rinnovo immediato dei contratti di lavoro scaduti, e delle pensioni con una quota ulteriore di perequazione.

Politiche sociali che portino ad un nuovo Stato sociale (Welfare) più adeguato, più equo, che riprenda i tre grandi temi delle pensioni, della sanità e dell'assistenza.

Una piattaforma nella quale le istanze dei pensionati hanno trovato piena legittimità e accoglienza, sancendo in questo modo anche l'unità tra i pensionati e lavoratori attivi, quale condizione indispensabile per dare una prospettiva vincente alle nostre richieste.

La piattaforma territoriale

Per quanto riguarda i problemi generali, si può affermare che disponiamo di piattaforme adeguate. Oggi, in questa nostra riunione, aggiungiamo un altro tassello importante alla nostra elaborazione.

Infatti, lanciamo anche una piattaforma territoriale che riguarda questioni importanti per pensionati ed anziani quali i problemi sociali, socio assistenziali e sanitari.

Con la nostra piattaforma proviamo a unificare tre cose:

1. **Dare una** risposta più avanzata alla soluzione dei problemi sopraccitati.
2. **Fornire** un forte contributo alla elaborazione confederale su questi temi.
3. **Offrire** un riferimento per il confronto con i candidati alle elezioni amministrative, consapevoli delle difficoltà ma anche dell'importante ruolo che possono e devono giocare i comuni nella attuazione degli obiettivi della nostra piattaforma.

In buona sostanza, dopo aver definito in sede nazionale gli obiettivi più generali, sia confederali sia di categoria, vogliamo rafforzare e qualificare la

negoziazione nel territorio, che dovrà riprendere con maggiore convinzione e più vigore, sapendo che le politiche del governo (che hanno pesantemente ridotto i trasferimenti) e quelle della regione (che hanno aumentato l'addizionale IRPEF, reintrodotta i ticket e tagliati i servizi), si rifletteranno negativamente sui bilanci dei comuni ed in ultima analisi sulle condizioni dei cittadini.

Per tutte queste ragioni il rapporto con gli enti locali sarà decisivo. Avere chiaro cosa vogliamo portare avanti, significa avere una "bussola" che ci guida nelle scelte e nelle iniziative.

La Piattaforma

Il testo della piattaforma di SPI CGIL – FNP CISL – UILP UIL sui temi socio assistenziali e sanitari in provincia di Bergamo, è stato realizzato dal gruppo di lavoro unitario, al quale affidiamo anche il compito di illustrarla. Lo abbiamo inserito integralmente nella relazione, ma per brevità vi citerò solo i titoli.

Negoziazione con gli enti locali

1) Definizione di criteri e modalità per la concessione dei titoli sociali

Si propongono bandi annuali che pubblicizzino le modalità di raccolta delle domande

Le eventuali graduatorie o la selezione delle domande dovranno essere improntate al principio di trasparenza, evitando eccessive rigidità e burocratizzazioni,

Si può prevedere la possibilità da parte del segretariato sociale – soggetto deputato alla gestione di buoni e voucher - di intervenire "d'ufficio" qualora si verificano situazioni particolari e di estendere la propria competenza, laddove vi siano le condizioni organizzative, alla presa in carico dell'utente (segretariato professionale)

E' opportuno acquisire sotto la voce " buoni" l'esperienza consolidata dei contributi comunali.

I buoni devono essere diversificati secondo le finalità per le quali vengono erogati e devono, in ogni caso, essere proporzionati alla situazione economica e alla composizione del nucleo familiare del beneficiario

La quantità dei buoni deve essere organizzata complessivamente, tenendo conto della spesa storica dei comuni

Si deve tendere ad una omogeneizzazione dei criteri per la raccolta e la erogazione dei titoli su base provinciale.

2) Armonizzazione della definizione dei limiti di reddito e dei criteri di accesso ai servizi

Si propone l'applicazione dell'ISEE a tutti i servizi del territorio, uniformando gli accessi prima in ambito distrettuale e poi a livello provinciale.

3) Individuazione dei soggetti gestori dei servizi sociali, dopo la prima fase che ha individuato soluzioni come quella dei comuni capofila, delle comunità montane, dell'appalto gestionale all'Asl

Si possono prendere in considerazione Consorzi, Istituzioni o forme giuridiche di diritto privato a prevalenza di capitale pubblico.

4) Sviluppo della domiciliarità

Va incentivato ogni possibile intervento volto a mantenere, sviluppare, potenziare gli interventi di assistenza domiciliare (pasti caldi a casa, cure e assistenza, compagnia, sicurezza, ecc.).

5) Rapporti economici tra Asl ed enti locali

Ferme restando le indicazioni normative di riferimento, deve essere sancito, inequivocabilmente, che ad ogni eventuale passaggio di competenze tra soggetti istituzionali diversi deve corrispondere un passaggio di risorse attuale, adeguato, completo.

Negoziazione con l'Asl e con i distretti

1) Elaborazione e stesura dei piani di salute dei distretti sanitari, anche in relazione al P.O.F.A.

Per poter correttamente procedere nella direzione di un sistema territoriale dei servizi a rete, organico, complessivo è necessario realizzare e concretizzare il principio della integrazione tra sociale e sanitario.

La realizzazione di questo obiettivo, assunto negli atti formali dell'Asl nella fase di progettazione della stesura dei piani di zona, passa necessariamente dall'adempimento dei compiti di programmazione sanitaria e dalla conseguente organizzazione delle risposte a livello distrettuale: la definizione appunto dei piani di salute, tenuto conto del P.O.F.A. (vedi anche accordo o.o.s.s. ed ASL del 18.6.2003).

2) Esternalizzazione dei servizi sociali e dell'Adi

Anche a questo riguardo si rinvia all'accordo già sottoscritto tra O.O.S.S. confederali ed Asl del 18.6.2003.

3) Finanziamenti agli ambiti territoriali e rapporti economici tra Asl ed enti locali

Vale quanto già esplicitato sotto al capitolo "comuni".

4) Definizione delle modalità di gestione del buono- voucher socio sanitario regionale (criteri di concessione, selezione delle domande e composizione dei soggetti deputati a tale selezione, budget, ecc)

Si tratta di valutare, le modalità migliori per coinvolgere équipe distrettuali e medici di base nelle unità di valutazione multidimensionali, probabili soggetti deputati a vagliare e selezionare le domande presentate.

Si chiede, in ogni caso, di poter avere la documentazione per un monitoraggio ed una verifica periodica e costante dell'andamento del servizio.

Negoziazione con il livello interistituzionale costituito da Comuni, Provincia ed Asl
--

1) Individuazione di criteri omogenei su base provinciale per l'erogazione dei titoli sociali dei comuni e per l'accreditamento dei soggetti erogatori delle prestazioni socio assistenziali, anche in considerazione della circolare regionale 6 del febbraio 2004

Si richiama il documento elaborato in sede tecnica dal gruppo di lavoro su buoni e voucher.

2) Integrazione e messa in rete dei servizi sanitari ed ospedalieri con quelli socio assistenziali

Va rimesso al centro della discussione il tema del distretto, delle sue funzioni e del suo ruolo.

Il distretto in questo caso inteso come luogo di incontro tra il piano di zona (ex 328) ed il piano di salute (ex 229).

Anche la ridefinizione della rete ospedaliera provinciale, partendo dalla funzione e dagli ambiti di intervento del nuovo ospedale di Bergamo, necessita esplicitamente di un livello di contatto e di integrazione con il sistema territoriale.

Gli ospedali di comunità, governati dagli enti locali, con il coinvolgimento dei medici di base e con una funzione di coordinamento del sistema delle R.S.A. sono un'interessante prospettiva di un pezzo significativo di integrazione.

Va allargata la positiva esperienza di Albino di uno più centri unici per le prenotazioni dei ricoveri in R.S.A.

3) Definizione di un sistema più aperto, integrato ed organico delle R.S.A.

Le R.S.A. sono forse i soggetti più esposti ad un processo rapido e profondo di cambiamento, che ha visto la trasformazione dello stato giuridico di tutte le R.S.A. in fondazioni e che vede un nuovo sistema di classificazione delle patologie degli ospiti (S.O.S.I.A.), che andrà presumibilmente a regime verso la fine del prossimo anno.

Prima ancora delle recenti modifiche legislative, questo cambiamento è imposto da una nuova qualità e quantità della domanda e dei bisogni

assistenziali.

Lungodegenza, strutturazione più economica di alcuni pezzi di rete ospedaliera, riabilitazione, diversificazione di alcuni servizi offerti, possibilità di prendere in capo porzioni di ADI – **disponibilità di infermieri professionali permettendo**- sono soltanto alcuni esempi di un processo di adeguamento già in corso.

Si propone pertanto un livello specifico di confronto articolato con le due associazioni bergamasche, con l'Asl e, naturalmente con le singole strutture.

4) Individuazione di progetti e soluzioni organizzative in termini di formazione per gli operatori, come supporto per i diversi ambiti territoriali

Si propone di potenziare il ruolo già svolto dalla Provincia e di integrare ed armonizzare le diverse iniziative messe in campo dai diversi soggetti istituzionali (Asl, Comuni, Case di riposo e Provincia).

Si richiama, infine, come punto di riferimento omogeneo per tutte le proposte qui avanzate, il protocollo d'intesa sulle relazioni sindacali elaborato da CGIL CISL e UIL confederali e proposto ai responsabili di ogni ambito associato."

Questo il testo della piattaforma, che può essere eventualmente integrato con proposte riguardanti altri problemi.

La scadenza elettorale di giugno

Mentre lanciamo la nostra piattaforma territoriale, siamo consapevoli del fatto che la maggior parte dei nostri comuni vanno alla verifica elettorale del 12 e 13 giugno, che in questi giorni verranno sciolti i consigli comunali e che riprenderanno a lavorare soltanto dopo le ferie.

Le elezioni non riguardano solo i comuni, ma vengono rinnovati anche i consigli provinciale e il parlamento europeo. Le forze politiche e i cittadini hanno definito programmi e liste; il voto stabilirà quali di queste saranno chiamate a governare nel prossimo futuro.

Il sindacato nella sua autonomia, ha interesse affinché vengano premiati quei programmi che rispondono meglio alle istanze ed agli obiettivi che ci siamo prefissati, con le nostre autonome e unitarie piattaforme.

Per queste ragioni vogliamo contribuire alla chiarezza, chiedendo alle forze politiche ed ai candidati di esprimersi sulle nostre richieste, prima del voto; rivolgendoci in primo luogo ai comuni capoluogo e alla Provincia.

Credo sia nostro interesse che vengano premiati progetti elettorali che prevedono il ripristino e rispetto del ruolo del sindacato, l'ascolto delle sue

istanze, e al contrario, che vengano puniti i progetti di chi vuole l'emarginazione del sindacato e il taglio dello stato sociale.

Un paese alla deriva

Con questo governo che.....tira drittoe rilancia.

Finora la politica del governo si è basata su queste linee: **meno regole**, meno diritti, meno sindacato, più precarietà; **meno tasse** per i ceti privilegiati e **tagli alla spesa** sociale intesa come pensioni, sanità, servizi sociali.

Abbandono della politica dei redditi, con nessun intervento su prezzi e tariffe; contratti di lavoro che non si rinnovano; vertenze aziendali che si lasciano marcire (Trasporti, ALITALIA, ecc.); pensioni e salari che arretrano.

Cocciuta negazione del ruolo e della rappresentanza sociale del sindacato, che scientificamente non viene ascoltato, né convocato.

Questa politica ha fallito, perché ha portato **al declino** industriale, economico e sociale del paese, **alla crescita** delle disuguaglianze, **al peggioramento** delle condizioni di vita di lavoratori e pensionati.

Infatti, la ricerca Eurispes presentata nei giorni scorsi, rileva che in Italia ci sono 2,5 milioni di famiglie povere, pari a 8 milioni di persone. A queste vanno aggiunte altre 2,4 milioni di famiglie, pari a 7,5 milioni di persone, a rischio di povertà. Sono oltre 15 milioni e mezzo le persone in grossa difficoltà.

Di fronte all'aggravarsi della situazione, il governo fa finta di nulla, negando l'esistenza stessa dei problemi. Forse la sua speranza è tutta riposta nei media. Forse si illude che ripetere in TV che tutto va bene, possa risolvere i problemi.

Il comportamento del governo è sempre più insopportabile e fa crescere una forte volontà di reazione e di lotta tra lavoratori e pensionati, e rafforza sempre più l'unità tra le organizzazioni sindacali.

La volontà del governo di emarginare il sindacato è reso evidente dal comportamento pratico. Infatti, nonostante le nostre pressioni, non c'è stata né l'apertura di un tavolo, né l'avvio di un confronto sulla riforma delle pensioni che sulla piattaforma confederale, né tantomeno sulle richieste di noi pensionati.

Di fronte a questo atteggiamento, che liquida con forzature anche i dissensi interni, le Confederazioni si sono rivolte anche al Parlamento e allo stesso Presidente della Repubblica Ciampi per la palese violazione del principio di rappresentanza, che, nonostante abbiano 11 milioni di iscritti, viene negata.

Nel goffo tentativo di ignorare le pressioni dei sindacati e far dimenticare i problemi veri, Berlusconi ha recentemente rilanciato in grande stile il "taglio delle tasse", promettendo la riduzione dell'aliquota fiscale dal 46% al 33%.

Vani sono stati i tentativi di Fini e Follini di correggere il tiro, precisando che sarebbero state ridotte le tasse di tutti e non solo quelle dei redditi più alti. Altri hanno invitato Berlusconi alla prudenza, visto il gramo andamento dei conti pubblici e la stagnazione economica. Ma lui continua, imperterrito come un giocatore di poker, che avendo in mano delle brutte carte, bluffa e rilancia nel tentativo di farla franca.

Purtroppo per lui (e per noi) i conti vanno male e la Commissione Europea ha già avvisato il governo circa la necessità di una manovra correttiva per ridurre il deficit pubblico (si parla di sette miliardi di euro).

Le premesse miracolose

Forse Berlusconi pensa che sia possibile ritornare su una delle promesse fatte ad inizio legislatura, cioè quella della **riduzione delle tasse**, promessa assieme al **nuovo boom economico**, e a quella del **milione di pensione** a tutti.

Vorrei qui brevemente ricordare a che punto sono quelle promesse:

1) Il nuovo boom economico si è tradotto in questo: **meno investimenti**, meno sviluppo, meno qualità, meno produzione; **più inflazione** e perdita di competitività; **meno ricchezza prodotta (vedi PIL in progressiva caduta: anno 2000 + 2,3%; 2001 + 1,8%; 2002 + 0,5%; 2003 + 0,3%)**; **meno occupazione stabile e più precarietà**.

2) Che dire del milione di pensione promesso da Berlusconi a una platea di 8.983.824 percettori di trattamenti inferiori al milione e dato solamente a 1.500.000 persone? Ci sono oltre 7 milioni di persone che attendono invano il miracolo promesso.

3) Meno tasse per tutti si è tradotto in meno tasse per i più ricchi, che sono stati premiati con i provvedimenti relativi alle Successioni, alla Tremonti bis e ai Condoni. Ricordo che **la riforma di Tremonti** prevede due sole aliquote 23% fino a 100.000 euro, 33% oltre i 100.000. con deduzioni invece di detrazioni. Bisogna impedire che si compia il suo disegno, che, regalerebbe 64 milioni di lire sull'unghia e gratis, a chi ha un reddito di mezzo miliardo di vecchie lire.

Berlusconi sa bene che ridurre (a pioggia) le tasse per i ricchi, che hanno già goduto di condoni di ogni tipo, nelle condizioni in cui versa il paese, significa un ulteriore e feroce progetto di taglio della spesa sociale (pensioni, assistenza e

sanità), che non potrà non determinare un drastico peggioramento delle condizioni di vita di pensionati e anziani.

Da tutto ciò ricaviamo l'urgenza e la necessità di proseguire nelle iniziative di denuncia e di mobilitazione a sostegno dei nostri obiettivi, per costruire alleanze e rafforzare le nostre posizioni.

Presidi, volantaggi, assemblee, confronti sono le indicazioni che le nostre segreterie nazionali ci invitano ad organizzare in questo periodo importante e delicato, che precede una decisiva scadenza elettorale.

Il programma di lavoro

Di fronte alla situazione che vi abbiamo descritto, pensiamo sia utile definire un programma di iniziative da sviluppare nelle prossime settimane:

1. **Presentazione**, in un'apposita conferenza stampa, della piattaforma che lanciamo oggi.
2. **Chiamare a** confronto le forze politiche e i candidati prima del voto, sulla base della stessa.
3. **Organizzare** la distribuzione dell'appello della Federazione europea dei pensionati e delle persone anziane (Ferpa), che invita i pensionati ad andare a votare e verificare i programmi che corrispondono ai nostri obiettivi.
4. **Nella seconda** decade di maggio riunire i direttivi della città per fare il punto sullo stato della negoziazione con l'amministrazione uscente, e il confronto con i candidati sindaci.
5. **Sollecitare** i nostri regionali, perché, sulla piattaforma nazionale, venga decisa una giornata comune di mobilitazione con presidi e sollecitazione alle prefetture per ricordare al governo che non molliamo.
6. **Fissare** un appuntamento nel mese di giugno, per predisporre la ripresa dell'iniziativa e lo sviluppo della negoziazione sociale nel territorio; cominciare, così, a far fruttare la piattaforma che oggi lanciamo.
7. **Approvare**, infine, un breve ordine del giorno dei nostri lavori che riassume sinteticamente le valutazioni e gli impegni di lavoro che assumiamo.

Un primo maggio per la pace

Domani è il primo maggio, la nostra festa. Sarà purtroppo un giorno triste perché nel mondo permangono ingiustizie, violenza, guerra e terrorismo. La situazione si aggrava in Palestina e sta precipitando in Iraq, dove tra l'altro sono tenuti in ostaggio tre italiani.

In coerenza con le posizioni unitarie delle tre Confederazioni per la pace e un nuovo ordine internazionale, domani in corteo, oltre alle nostre bandiere, porteremo anche quelle della pace. Sarà il segno del nostro impegno: per costruire un mondo più giusto ed un futuro migliore per noi e soprattutto per le giovani generazioni.

Grazie dell'attenzione e buon lavoro